

I padri spirituali



dal [blog di padre John Whiteford](#)

23 febbraio 2017

Qual è il ruolo del parroco come padre spirituale dei suoi fedeli e che somiglianza ha con il ruolo dell'abate con i monaci nei monasteri?"

Il termine "padre spirituale" (in russo *духовник*, in romeno *duhovnic*), ha una gamma di significato che deve essere ben compresa per rispondere a questa domanda. Al livello più basso, si potrebbe parlare molto liberamente di un prete a cui ci si confessa regolarmente come il proprio padre spirituale. Ma più propriamente, un padre spirituale è uno con cui si ha un rapporto spirituale continuo. La differenza è un po' sottile, ma una persona potrebbe confessarsi regolarmente da un sacerdote per un certo periodo di tempo, e poi cambiare confessore, e iniziare a confessarsi da un altro sacerdote. Ma quando si sviluppa con un prete un rapporto che si mantiene per un lungo periodo di tempo, e spesso quando si vive a distanza, questo diventa più un rapporto tra padre e figlio spirituale.

Un padre spirituale non deve necessariamente essere un prete, ma naturalmente solo un sacerdote o un vescovo può concedere l'assoluzione dopo aver ascoltato le confessioni. A volte certi fedeli hanno un monaco, o anche una monaca, che svolge il ruolo di direzione spirituale a lungo termine. Tuttavia, per i laici, il padre spirituale è di solito (ma non necessariamente) il loro parroco.

Il senso più alto in cui si usa questo termine sarebbe in riferimento a qualcuno che ha il dono spirituale degli anziani... ma questo è un dono abbastanza raro, e si dovrebbe essere estremamente cauti nel cercare un tale rapporto, perché in giro ci sono molte più persone

che pensano di essere anziani spirituali, di quante abbiano effettivamente questo dono.

La differenza tra il rapporto con un parroco e quello con un abate di un monastero è in primo luogo la questione dell'obbedienza. Un monaco dovrebbe essere completamente obbediente al proprio abate, a meno che l'abate gli chieda di fare qualcosa di immorale o contrario agli insegnamenti della Chiesa. Con un abate si può avere un tale legame, perché un abate è anche responsabile dei monaci sotto la sua autorità: deve assicurarsi che i monaci abbiano un posto dove vivere, e cibo da mangiare. In tale contesto, questo livello di obbedienza ha un ruolo importante nello sviluppo spirituale di un monaco.

È del tutto improprio per un parroco aspettarsi questo tipo di obbedienza da un laico, perché il parroco non ha lo stesso livello di responsabilità nei confronti dei suoi parrocchiani. In altre parole, se un parroco dovesse dire a un uomo di lasciare il suo lavoro, il parroco non potrà garantire che i suoi conti siano pagati, o che sua moglie non divorzierà da lui perché non riesce a provvedere alla famiglia. Di conseguenza, ciò che i sacerdoti esprimono in linea generale ai fedeli in confessione è a livello di consiglio, che si può accettare o rifiutare - perché i fedeli sono in ultima analisi responsabili delle proprie scelte. Naturalmente non si devono respingere i consigli del proprio confessore alla leggera, ma è semplicemente un dato di fatto che sacerdoti diversi daranno consigli diversi per certi aspetti, e quindi tali consigli non dovrebbero essere presi come leggi consegnate a Mosè sul monte Sinai... a meno che naturalmente, in realtà, il sacerdote stia semplicemente riportando ciò che insegnano chiaramente la Scrittura o la Tradizione. Se un fedele confessa di essere coinvolto in un grave peccato, e il prete gli dice che deve pentirsi e abbandonare quel peccato, altrimenti gli dovrà negare la comunione, questo non è un semplice consiglio, e l'individuo non ha il diritto di ignorare ciò che gli viene detto.

Non è inappropriato per un laico avere un monaco come suo padre spirituale, ma anche questo dovrebbe anche essere gestito con cautela. A volte questi monaci cercano di imporre uno stile monastico di obbedienza, e questo ha avuto spesso risultati disastrosi.

Il clero della nostra diocesi ha rilasciato (con la benedizione dell'arcivescovo Peter) una dichiarazione su questo tema nel 2009:

"Come parte delle nostre discussioni pastorali abbiamo parlato della necessità per i parrocchiani di confessarsi, di regola ai propri parroci, e solo con una benedizione particolare di confessarsi ad altri sacerdoti. Ciò è particolarmente importante data la propensione di alcuni chierici al di fuori della Chiesa russa a impiegare i canoni come fredda regola di diritto, piuttosto che come linee di guida pastorale applicata con amore. Questo ha portato in alcuni casi a far dare ai parrocchiani lunghe penitenze di scomunica per peccati che erano stati confessati in precedenza con poca o nessuna penitenza da parte del loro parroco. Inoltre, chiediamo con forza al nostro gregge di confessarsi il sabato sera o alle vigilie delle feste, e di confessarsi solo in circostanze estreme la domenica mattina o nei giorni di festa prima della Divina Liturgia. "

E così, se un parrocchiano desidera avere un padre spirituale diverso dal proprio parroco, dovrebbe avere una benedizione per farlo, e questo serve a proteggere i parrocchiani.